

Sauro Cavallini

Grande scultore ma anche ottimo poeta

di Barbara Samore

Per ricordare l'artista recentemente scomparso, abbiamo scelto alcune sue poesie significative tratte dalla raccolta "Cantici del mare e della vita" edita da Po istampa nel 1998.

Come ebbe a dire Mario Luzi: "Cavallini", uomo provato dalle esperienze civili dell'epoca ma intatto nella sincerità e nella fede, traduce i suoi amori fondamentali: la felicità naturale, i suoi desideri di un universale umano più organico-comprendivo e più alto. Beninteso anche nel campo delle aspettative umane come in quelle dell'espressione si guarda dall'evadere nel e ipotesi e tiene fermo il suo necessario ancoraggio e di questi certi suoi versi parlano chiaro"

Un giorno vivrai

*Spalancando le mani alle tenebre,
lascia che il vento dei secoli ti penetri.
Osserverai le cicatrici
e spogliandoti dalle scorie vane,
ti allontanerai nel senso dell'eterno.
Sogni e preghiere,
nell'allucinante oblio,
saranno le stampelle amiche, a condurti
dove nulla è più grande.
Se ti salverà la tua opera,
godrai della mise pace
che rende umili e sublimi guerrieri,
sapendo di essere atteso
dove soltanto l'amore è concreto.*

L'arte

*La ragnatela che toglie il dominio delle viscere
per farti risvegliare martire consolato.
Concepibile solo per una tendenza spontanea.
Uno stato di perseverante frenesia
ma potrebbe diventare la forma più educativa del proprio carattere.
Ho guardato gli alberi,
ho letto nel silenzio del cielo il mio passato
e al mare, che rende le sponde sorelle, ho sorriso.
Allora, mi sono alzato e ho scolpito l'Amore!*

Come deserto

*Ho trapianzato un cactus
su questa lastra di sole,
chissà se resisterà
se caverà un po' di latte
da tanta pietra.
Se avessi trovato una larva
una ragazza
avrei fatto lo stesso.
Occorrono altri dolari
e questo vivere in estremo
questo peccato di sanità
che eccessivo brusio nel mio cuore.
Non ho bisogno di calendari
ho il cactus dai fiori gialli
e questa scogliera da rodere.*



Fosti vera

*Eri come il grano
e l'onda giovane.
Ti domandai se amavi
e mi dicesti: Quasi.
Così me ne andai
a tentare un'opera
che come se m'inchiodasse
a quanto di vero mi restava.
E un mare nacque
profondo e senza spiagge,
come un deserto stanco di malia
e colpo dopo colpo
potei aggrapparmi a una riva
con mani che mai si accarezzarono.*